



## Un 8 Marzo contro le disuguaglianze e contro la violenza di genere

Da anni dedichiamo molte riflessioni sulle differenze di genere agli episodi di violenza, ai femminicidi, alle malate relazioni fra i due generi. E a tutto quello che ne consegue a livello sociale e culturale. In questi ultimi mesi la cronaca ci ha raccontato come la violenza sessuale, fisica, psicologica non sia più grave della violenza economica, quella che come Cgil abbiamo modo di verificare quotidianamente:

- **Differenze salariali di genere** che dipendono ancora da una marcata e forte premialità della “presenza” al lavoro a scapito di chi si assenta per accudimento familiari, maternità (assenze che più facilmente interessano le donne), malattia. Lo sperimentiamo anche nella nostra Azienda dove la costruzione del PVR e dei percorsi professionali ha oggettivamente penalizzato molte madri e molti part time (che in stragrande maggioranza sono donne). E dove il part time è diventato sempre e solo un problema (nell’oggettiva carenza di organici e nell’adozione di algoritmi che non consentono flessibilità dei carichi di lavoro e degli obiettivi da raggiungere)
- **Scarsità di posti di lavoro** (l’occupazione femminile è pari a circa il 49% contro il 67% di quella maschile: entrambe ben lontane dal 75% fissato dall’UE per il 2020) e conseguente minore indipendenza economica (elemento che trattiene molte donne dal denunciare le violenze domestiche)
- **Mancanza di servizi pubblici che aiutino a conciliare** vita e lavoro e rigidità di molti datori di lavoro nel riconoscere forme di flessibilità nella gestione del tempo mentre viceversa aumenta smisuratamente il part time obbligatorio, magari (come avviene in molte società di pulitori) con frazionamento delle poche ore lavorate su luoghi anche distanti fra loro
- **Precarietà, basse retribuzioni, indebolimento dei diritti** che facilitano la ricattabilità di uomini e donne da parte dei loro superiori/datori di lavoro: nel caso delle donne la ricattabilità ha spesso a che vedere con richieste di disponibilità e favori sessuali che sfociano nel reato di stalking e di molestie, molestie che non denunci se non puoi permetterti di perdere un lavoro o che non denunci se non hai la forza di sostenere pubblicamente le tue ragioni.

In un paese disuguale come il nostro la disuguaglianza lavorativa di genere è forse uno degli ostacoli più difficili da superare ma questo stesso paese ha bisogno del lavoro delle donne, delle loro competenze (le laureate continuano a superare di gran lunga i laureati e le donne conseguono i titoli di studio con voti mediamente più alti) delle loro capacità e delle loro differenze: occorre valorizzare le differenze e non annientarle e riorganizzare il lavoro in modo più produttivo e socialmente utile. Anche nella nostra Azienda!